L'INUIDIA ABBATTUTA APPLAUSI MUSICALI ALLE FELICITÀ...

Lelio Altogradi



L'INVIDIA ABBATTVTA

APPLAVSI MVSICALI

Alle Felicità dell'Illustriss. & Eccellentiss. Republica di LVCCA.

Rappresentati nel Giorno della sua celebre Funtione delle TASCHE

Dell'Anno 1657.



IN LVCCA, Per Francesco Marescandoli. 1657.

Con licenza de Superiori.



L'INVIDIA ABBATTVTA

PARTE PRIMA.

Testo.



Iù ne l'orrido ſen, de ciechi Abiſſi
Tormentaua il ſuo Cor l' Inuido Moſtro;
Quando dà l'arſo, e tenebroſo chioſtro
Di rabbia armato, e di velen partiſſi.

Mentre, ch'il vol precipitoſo ſcioglie,
Per ſormontar ſoura l'Empirea Mole;
Tremar le Sfere, e impallidito il Sole
Pensò cader da le regnanti ſoglie.

Mà giunto à pena oue i Zafiri ardenti
Splendono in giro à la ſuperna Sede;
Del ſourano Motor gettoſſi al piede,
Spiegando il ſuo dolor con tali accenti.

Inuidia.

Ne li Stellanti Regni,
Sourano Rè de la Giustitia antica,
A comune rossor, cessa ogni Legge.
Già, che gl' Astri del Ciel con fieri aspetti
Partoriscono al Mondo
Ingiustissimi effetti.
Quale scampo hauer può dal lor furore
De la terrestre mole il giro immenso?
Mentre che ogn'hor si mira
Da pestifere stragi
Spopolar le Prouincie;
Annichilare i Regni;
E da barbari sdegni,
Dà Militari incendi
Insterilir tante campagnie, e tante,
Inondate di sangue ancor fumante.
E sol con ciglio asciutto
Potrà veder secura
Lo scempio vniuersal de l' Vniuerso
Quella Cittade altera,
Quella, ch' in riua al Serchio
Ne la sua LIBERTA' fastosa impera?
Forse non fie, che miri

For-

Se non per faſto Regio,
Non di nemiche ſchiere,
Lampeggiar armi, e tremolar bandiere?
E de l'Etruſco Cielo
Sarà l'vnica face;
Che riſplenda ridente
A l'Occaſo fatal de l'altre ſpente?
Ah, ch'à ragion coſtei,
Sourano Gioue, inſuperbita al fine
Da le fortune ſue, porrà in oblio
Del Cielo i riti; anzi già fatta audace
Dà ſuoi Primati elegge
Ambitioſa à ſe medeſma i Numi.
Tù lo conſenti ò Gioue?
Troppo otioſi e lenti
Furo ne la tua deſtra i dardi eterni
Sù sù principia à vendicar tuoi ſcherni.

Gioue.

Non più, non più Moſtro maligno, affrena
Il temerario ardire, e i detti audaci.
De l'Italico ſuol la bella LVCE,
Mentre conoſce humile
Dà li ſplendori miei la ſua chiarezza:
Non patirà nel ſuo ſereno ecliſſi.

E tu che tardi, ò LIBERTA gradita,
Mostro si rio à discacciar dal Cielo;
Che presume orgoglioso
Perturbarti il riposo?

Libertà.

Pronta già, co miei più fidi,
Questa Furia abbatterò.
Nel suo ardir più non s'affidi,
Ch' il su' orgoglio fiaccherò
Per maggior scherno.
Di tutto Auerno
Trionferò.

Libertà, Choro di Seguaci.

Fuggi omai, fuggi di quà
Figlia indegna, e parto vile
De l'altrui felicità;
Fuggi omai, fuggi di quà.

Inuidia.

Io, ch' à l'altrui fortuna, e al fasto altero,
Perche col Cielo garreggiar non osi:
Tentai d'oppor li spirti miei gelosi,
Soffrirò, che mi scacci il Ciel seuero?

Li-

Libertà.

Taci lingua menzognera,
Non ambir, con van desio,
D'impor leggi à quel gran Dio,
Che col cenno al Cielo impera.

Due del Choro.

Egl' i lucidi Zafiri
Gira intorno al mondo intiero.

Due altri.

Nasce il Fato dal pensiero
Di chi regge i sommi giri.

Vno del Choro.

A tè più già mai non lice
Porre il piede in questa Reggia;
In cui sol ride, e festeggia
La Virtù sempre felice.

Tutto il Choro.

Fuggi omai, fuggi di quà
Figlia indegna, e parto vile
De l'altrui felicità;
Fuggi omai, fuggi di quà.

Fine del Primo Concerto.

PAR-



PARTE SECONDA.

Testo.

DA l'Eterea Magion l'Inuidia altera,
Discacciata, che fù, con torto volo
Rapidamẽte andõne al Rè del duolo,
Che sù Trono di fiamme Eterno impera.
Già, che soccorso al suo dolore in tanto
Ottener non potè dal sommo Gioue;
Scaltra nel suo pensier, con forme nuoue
A sdegno mosse la region del Pianto.
S'armò d' Abisso il più profondo horrore,
Al guardo sol dè l'Infernal Tiranno.
E con l'Inuidia pronti omai si stanno
La Discordia crudele, e'l rio Furore.
Già de le Furie horribili risuona
Nè l'arsa Stige il fremito furente;

Ma

Ma l'acqueta col cenno, e tutte intente
Stanno à detti di lei mentre ragiona.

Inuidia.

O fortissimi Eroi, Campioni inuitti
Nati per atterrar e glorie, e vanti
Di LIBERTA' superba; in questo giorno
Del SERCHIO altier sù le nemiche sponde
Pugnerem gloriosi, e trionfanti,
Mentre, che solo al valor vostro è dato
Vincer le Stelle, e superare il Fato.
Sù dunque andiam, precipitiamo il corso;
E dal vostro poter già furibondo
Soura i Cardini suoi si scota il Mondo.

Choro di Mostri.

Sù sù terribili
Dà nostri sibili
Il mondo scotasi.
Con negri turbini,
Con spessi fulmini
Il Cielo turbisi.
I Mari stridino
E i lidi sfidino
L'Onde fierissime.

Su

Su dunque pugnisi,
Sù dunque domisi
La Dea più Libera.

Discordia.

Io, che già trionfante
Sù le riue del Tebro,
Spargendo, ogn'hor nel sen, anzi nel Core
Del Popol di Quirin sensi contrari,
A la gran Libertà fiaccai l'orgoglio,
E al mio trionfo auuinta
La strascinai per fasto in Campidoglio:
Soffrir potrò, che questa
Al mio poter, al mio valor contrasti?
Ah nò, non sarà.
Il Serchio fastoso
Di liberi Argenti
Tributo orgoglioso
Più non le darà.
Sì sì caderà.
Che sol co gl'accenti
Atterro, e confondo
L'Imperi del Mondo.

Furore.

I miei vanti tacerò
Che son noti à l'vniuerso.
Già la Fama publicò
Il valore
Del Furore.

Choro.

Sù dunque, sù sù,
Corriamo,
Voliamo
A le Palme, ed à le Glorie;
Sù veloci à le vittorie.

Testo.

Quiui l'immondo stuol diè l'ali al vento;
E là volò, dou' à l'Etrusca LVCE
Pensò veder per suo Trofeo già spento
Quel sourano splendor, ch'in lei riluce.
Schiuò l'horrida vista, e non s'afflisse
La Libertà Regnante: e così disse.

Libertà.

Io, ch'in questa mia Reggia

Soura Trono ſublime
Detto per man d'Aſtrea libere Leggi;
Come potrò ſoffrire,
Ch'à me turbi la pace vn Moſtro indegno,
Senza prouar del braccio mio lo ſdegno?

Concordia, Pace, & Amore.

Ite pur Moſtri maligni;
Ite pur lungi di quà.

Pace, & Amore.

Che fin, ch'haurà Core
La Pace, e l'Amore;

Concordia.

Che fin, che haurà vita
Concordia gradita.

Concordia, Pace, & Amore.

Regnerà
La felice LIBERTA'.

Inuidia.

Ahimè ſon vinta, ahime; che far degg'io?
Se pugnar contr' il Fato,

E garrir con le Stelle, e van desio.
O là seguaci inuitti
Partir conuien da questo suol felice;
Ma pur se cedè al Fato il nostro ardire:,
Siam gloriosi intanto,
Ch'il tentar grand'imprese è sommo vanto.

Libertà.

O de Trionfi miei cari Ministri
Concordia vniuersal, Pace, & Amore,
Sol dà vostri sudori
Pullularon gl'Allori,
Che mi tessono al crin Serto felice.
Per voi, per voi rimiro
Nè l'Azurro immortal di questo Cielo
Anche il mio Nome istesso
A note d'oro immortalmente espresso.
Qui sol per voi trionfa
Nel publico Senato
L'immutabil Giustitia, e la Clemenza.
Questa il rigor corregge;
E quella à la licenza impon la Legge.
Arda pure à sua voglia
Marte crudel tante Prouincie, e tante;
Che dal suo cieco sdegno

Sem-

Sempr' intatta sarà questa mia sede,
Mentre vigila quì prudente zelo,
Ch'à la mia Pace armato
Tutto vede, e discopre,
Argo ne gl'occhi, e Briareo ne l'opre.
Trà la gioia, che m'inonda,
Che m'abonda hoggi nel petto,
Il diletto mi fa dire,
Che i miei pregi vanno al pari
Co' più rari,
Che la sù vanti nel Cielo
Ne la luce il Dio di Delo.
Egli è Rè de Pianeti;
Regina io de Gouerni,
Ei splend' in Cielo: & io
Nel Politico Ciel diffondo i Raggi.
Ei ne gl'influssi, à cui soggiace il Mondo,
Hà compagne le Stelle:
Et io ne miei più fortunati aspetti
Hò per compagne le virtù più belle.
A gl'Astri egli comparte e forza, e Luce:
Et io ne figli miei
Destinati à vicenda
A sostenere il ripartito Impero,
Desto il valore, e li comparto il lume.

Se

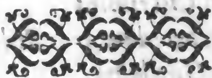
Se dunque io ſon ſimile
Al luminoſo Dio: perpetua ſia
A par del ſuo ſplendor la LVCE mia.

Choro.

Con bel corſo il Ciel rimira
Tutte ogn'hor danzar le Stelle,
E dal lor Giro beato
Sorger poſcia il mondo ammira
Di ciaſcuna il Principato.
Dà quel Giro, illuſtri Eroi,
Che tra poco formerete,
Applaudendo humili Plettri,
Naſceranno ancor per voi
E le Porpore, e gl' Scettri.

IL FINE.

S'ossequia l'arriuo di loro EE. sù la Sala col seguente MADRIGALE.



O de l'Etrusco Cielo
Lucidissimi Soli, i vostri Raggi
D' Inuida Nube tenebroso velo
Non può eclissar co' suoi maligni oltraggi.
Anzi mentre splendete,
Diuien ne l'alta Mole
A' i rai del vostro merto Aquila il Sole.